

Sport



«Cuore matto» Morandotti, punto di forza della Knorr

Basket Finale 2 play off

Stasera la Benetton cerca la rivincita contro la Knorr sul campo di Treviso. Gli ospiti si affidano ancora a «cuore matto» che ha fatto la differenza nella gara uno

Fattore Morandotti

La Knorr ricomincia da Morandotti. Stasera (ore 18 su Raiuno) Bologna tenta a Treviso il colpo scudetto. Ma sul fronte opposto si prepara una resistenza inversamente proporzionale alle energie rimaste. Pellacani forse finirà in quintetto per limitare Wennington. Rusconi chiama il «cambio». «Ho bisogno di una spalla sottocanestro». Messina chiede con centrazione «Dimmi» hanno gara uno»

MIRKO BIANCANI

■ BOLOGNA. Il loro nemico Ricky La Knorr stasera a Treviso si gioca mezzo scudetto e dalla mattina fa sbucare l'asso a sorpresa esibito in gara uno. Sabato scorso tutti aspettavano anche Kukoc, evidentemente il Morandotti difensore delle ultime esibizioni. Si sono invece trovati di fronte lo splendido attaccante dei tempi belli. Quando il cuore era solo una riserva di coraggio e l'abilità di un lupo in un campo da pallacanestro.

Ma adesso «si schernisce» non parlare di ricorrenze. A Bologna all'anno vinto di squadra, gli allenatori di squadra, il Palasport. La grande occasione per chiudere o quasi il conto non ha sarebbero cento corollari in individuali. Ed è anche una bella chance individuale a 27 anni di giocare il maggior numero di minuti in un campionato. Gli avversari che ci hanno sotto la coppa Italia e a differenza nostra sono arrivati alla finale. Il problema è che non

Matarrese chiama a rapporto Ciarrapico

La situazione della Roma è stata esaminata in un incontro tra il presidente e i giocatori. Il presidente della Lazio, Antonio Matarrese, a quello del club giallorosso Giuseppe Ciarrapico. Il presidente capitolino dovrà tornare le garanzie necessarie alla sopravvivenza della Roma, che rischierebbe addirittura la non iscrizione al prossimo campionato.

Play out basket. Guerra di ricorsi fra Ticino, Siena e Mangiazevi

La situazione è stata esaminata in un incontro tra il presidente e i giocatori. Il presidente della Lazio, Antonio Matarrese, a quello del club giallorosso Giuseppe Ciarrapico. Il presidente capitolino dovrà tornare le garanzie necessarie alla sopravvivenza della Roma, che rischierebbe addirittura la non iscrizione al prossimo campionato.



Un incidente durante una gara di motociclismo

Sott'accusa la sicurezza nei circuiti Moto-pericolo Il pass è killer

CARLO BRACCINI

■ BERGAMO. La Fronte. Il Motomondiale è ancora sotto shock per l'incidente che alla vigilia del Gran Premio di Spagna è costato la vita al pilota giapponese Nobuyuki Wakai. Wakai è stato ucciso dalla sua Suzuki 250 contro uno spartito italiano che attraversava imprudentemente la corsia dei box. Fabio Ravaioli, 28 anni, filosofo di Cors Reggiani, si è scavalato con il motore rotto ma il punto è un altro. Ravaioli non doveva trovarsi lì e sul problema di sicurezza dei box di un circuito si è subito aperta la polemica. Vediamo i fatti di fare un po' di chiarezza. L'italiano cercava di raggiungere il muretto che delimita la pista, proveniente dalla zona dei box vera e propria. Per farlo ha dovuto attraversare la corsia di accelerazione che porta direttamente al circuito, superando la cosiddetta "Pit lane", la zona di sicurezza delimitata da strisce continue gialle (appena un metro e mezzo di larghezza) vigilata dagli addetti del circuito e al di là della quale è possibile muoversi liberamente. Ravaioli avrebbe dovuto prestare attenzione alle segnalazioni acustiche che indicano chiaramente l'avvicinarsi di un pilota in entrata o in uscita da un box, ma non era un esperto, forse la sua mossa improvvisa ha colto di sorpresa il commissario di percorso più vicino e Nobuyuki Wakai ha pagato per tutti.

Per avere libero accesso alla zona dei box il filosofo di Reggiani avrebbe dovuto essere titolare di un apposito pass. Ne esistono di tutti i tipi: provvisori e permanenti e si tocca proprio a quei rottantoni di cartone o di plastica a regolare la vita del circuito durante un Gran Premio. I criteri di assegnazione ovviamente sono piuttosto sceltivi e ai box vengono accettati solo team manager, meccanici, giornalisti e fotografi. Il muretto addirittura soffocato per tutti, con eccezione agli addetti al cronometraggio e alle comunicazioni con i piloti. Al momento dell'incidente Ravaioli aveva con sé un pass di quelli per gli ospiti e quando ha varcato il cancello dei box, chiedendo probabilmente la sorveglianza, ha commesso una grave infrazione. Forse conosceva qualcuno, forse si è fatto scudo della sua vantata amicizia con il clan di Loris Reggiani di sicuro non è la prima volta che i mastini del Motomondiale chiudono un occhio. La colpa va divisa equamente con i tifosi, la cui caccia al pass si scatena già venerdì quando l'atmosfera è più distesa e i controlli meno frequenti. Se serve anche la fantasia e chiamata in causa due anni fa a Brno in Cecoslovacchia un intero gruppo di tifosi di Alessandro Gramigni trovò la maniera di scovare liberamente per il paddock (la cittadella del Motomondiale) avevano mangiato i cartellini appesi agli ingressi dove sono riprodotti a colori e a grandezza naturale i pass a dorzati all'accesso.

C'è polemica perché nel Motomondiale non esiste il semaforo che regola l'ingresso in pista del pilota come succede in Formula Uno. Ma una manovra di F1 è una cosa e una cinque volte un moto da Gran Premio. Le corsie di box hanno terminali invasi di personale, i cui operatori a volte si senza contare l'elenco di vip e vip che si accalcano per perdere il via (o forse vedere) il loro beniamino.

Gli Internazionali festeggiano cinquant'anni. E aprono con la vittoria di Silvia Farina

Racchette, cornetti e torta di compleanno Il festival del tennis al Foro Italo

Per fortuna c'è Silvia Farina, carneade della racchetta femminile, a salvare una giornata uggiosa di suo e uggiosa per lo spettacolo. Mentre il villaggio del tennis è immerso in un'atmosfera autocelebrativa, la misconosciuta milanese mette sotto la statunitense di colore Lori McNeil, accreditata come testa di serie numero tredici e all'incirca ventesima nel mondo. È la prima sorpresa degli Internazionali.

GIULIANO CAPECELATRO

■ ROMA. A mezzanotte il club cornetti, caldi, nella miglior tradizione delle notti brave romane. Gli Internazionali d'Italia di stanza a Roma dal 1930 dopo l'opportuno scippo ai danni di Milano compiono cinquant'anni. È la prima giornata, tra stand ancora in allestimento gradinate deserte, giocatrici che cercano di adattarsi alle tracciate beffarde della terra rossa, ha un festoso clima di festa di celebrazione in famiglia. Il programma serale prevede un post-party musica e appunto il taglio della torta.

Il generone romano non è ancora in gran spolvero per questa sua creatura prediletta, una delle più ambite passerelle della stagione vetrina fondamentale per mostrare di essere al passo con quanto le mode impongono. Solo le prime avanguardie presidiano gli

spalti del Foro Italo, affollati e organizzati in un discreto happening teso quando Francesca Romano, espertissima di spicco del tennis cittadino, si danno l'attimo contro la greca Christina Papadaki. Come lei ripescata dalle qualificazioni per tappare un buco nel tabellone sembra sul punto di farcela. La Romano, ma sul filo di lana l'avversaria si mostra più pronta.

Non è un dramma. Il vero idolo del generone romano e Gabriela Sabatini, quattro Internazionali vinti negli ultimi cinque anni. Per lei dimenticando gli obbligatori sloggi di stile tira fuori tutta la voce che ha in corpo. L'Italia da qualche tempo difetta di campioni maschi e femmine. L'ultimo vincitore è stato Adriano Panatta, trascinato al trionfo a furor di popolo contro il poeta argentino Guillermo Vilas, era

il 1976. Più recente l'ultima vincitrice, Ma Raffaella Reggi sarà sempre indicata come la regina di un torneo dimezzato quello del 1985, privo di grandi nomi e messo in scena per di più a Taranto, estremo periferia dell'impero tennistico.

Non essendovi materia per sollecitare l'orgoglio nazionale e tanto meno quello di un paese, a perdere terreno. Nell'ultimo set la McNeil è letteralmente a pezzi, spesso non riesce a mettere a segno la seconda palla di un punto. In un caso la partita è stata annullata per un doppio errore. Di fronte a Farina, unica alla grinta originaria una cresciuta italiana nei propri mezzi.

Più acuto quello di Iva Majoli, la croata di Zagabria, sedici anni, ancora da comparire uscita dal recidivismo all'evento di Nick Bollettieri, lo stesso da cui sono uscite altre splendide donne d'ora come Andre Agassi, Jim Courier e la stessa Monica Seles, costretta all'assenza dall'incredibile fenomeno di Amberg, in due set l'epigona della Seles cancella dal tabellone mentendo che la miliardaria Nathalie Lanza si testa di serie numero 10, cui la scia soltanto tre giochi. E la capre che nella dozzina di tornei ha intenzione di rifugiarsi ben presto la sua bella fetta.

Il primo e di Silvia Farina, ventunenne milanese che dopo qualche perplessità iniziale mette a naga la veterana Lori McNeil piazzata tra le prime venti racchette del mondo.

La terra rossa deve far perdere la bussola all'italiana, se che dopo aver vinto il primo set, comincia ad amareggiarsi a sbagliare colpi elementari, a perdere terreno. Nell'ultimo set la McNeil è letteralmente a pezzi, spesso non riesce a mettere a segno la seconda palla di un punto. In un caso la partita è stata annullata per un doppio errore. Di fronte a Farina, unica alla grinta originaria una cresciuta italiana nei propri mezzi.

Più acuto quello di Iva Majoli, la croata di Zagabria, sedici anni, ancora da comparire uscita dal recidivismo all'evento di Nick Bollettieri, lo stesso da cui sono uscite altre splendide donne d'ora come Andre Agassi, Jim Courier e la stessa Monica Seles, costretta all'assenza dall'incredibile fenomeno di Amberg, in due set l'epigona della Seles cancella dal tabellone mentendo che la miliardaria Nathalie Lanza si testa di serie numero 10, cui la scia soltanto tre giochi. E la capre che nella dozzina di tornei ha intenzione di rifugiarsi ben presto la sua bella fetta.

ROMA. Questi i risultati degli incontri del primo turno del singolare femminile degli Internazionali d'Italia di tennis.

Katrina Adams (Usa) batte Jessica Emmons (Usa) per 6-3, 6-0. Noelle Van Lottum (Fra) batte Nanne Dahlman (Fin) per 6-2, 6-3. Silvia Farina (Ita) batte Lori McNeil (Usa) per 5-7, 6-2, 6-2. Naoko Sawamatsu (Gia) batte Bettina Fuco-Villella (Arg) per 6-3, 6-4. Katerina Kroupova (Cec) batte Isabelle Demongeot (Fra) per 6-2, 6-3.

Recupero turno preliminare. Cristina Papadaki (Gre) batte Francesca Romano (Ita) 3-6, 6-1, 7-5.

La ventunenne tennisista milanese Silvia Farina



Storia di Andrea dal cesto al ring

■ CROTONE. Andrea Longo, ovvero come «nuoro», un talento del basket e risorge un nazionale di pugilato. Vent'anni appena compiuti, diplomato in geometria in tasca, ma soprattutto due metri e passa di forza, prestanza fisica che lo fanno assomigliare ad un Rusconi prima maniera, questo «bravo» di Ruoco moderno non sa però di doversi scontrare con l'aspetto deteriorato dello sport, i soldi. Figlio di un finanziere col pallino dei quantoni, fin da piccolo Andrea aveva seguito il padre negli esigui spazi della «Kroton Box», culla di campioni come De Santis, Campanella e Giungato.

Un giorno qualcuno gli mise in mano una palla a spicchi e lo spedì sotto il tabellone. Da allora iniziò la trafila che conduce al successo. Il pivot di Crotone, ancora adolescente, emigrò ben presto a Brindisi in B2, una «piazza» che vive di basket. Una firma la caccia fu di lui nei dirigenti ed il legittimo sogno di sfondare. Uomo e zona, tutti assisti e rimbalzi ma soprattutto montagne di canestri, lechero di Longo un beniamino del tifoso di platea a pugliese. Il suo nome cominciò a circolare negli ambienti cestistici nazionali e arrivarono sempre più consistenti le proposte che «contano».

«Stavo mangiando un panino non salmone quando si avvicina un signore e mi chiede se volessi giocare col Napoli in A. Gli risposi disattentamente. Poi un amico mi avvisò che era il presidente De Paolo. Ma era il

primo e di Silvia Farina, ventunenne milanese che dopo qualche perplessità iniziale mette a naga la veterana Lori McNeil piazzata tra le prime venti racchette del mondo.

NICO DE LUCA

«Stavo mangiando un panino non salmone quando si avvicina un signore e mi chiede se volessi giocare col Napoli in A. Gli risposi disattentamente. Poi un amico mi avvisò che era il presidente De Paolo. Ma era il

primo e di Silvia Farina, ventunenne milanese che dopo qualche perplessità iniziale mette a naga la veterana Lori McNeil piazzata tra le prime venti racchette del mondo.

«Stavo mangiando un panino non salmone quando si avvicina un signore e mi chiede se volessi giocare col Napoli in A. Gli risposi disattentamente. Poi un amico mi avvisò che era il presidente De Paolo. Ma era il

primo e di Silvia Farina, ventunenne milanese che dopo qualche perplessità iniziale mette a naga la veterana Lori McNeil piazzata tra le prime venti racchette del mondo.

«Stavo mangiando un panino non salmone quando si avvicina un signore e mi chiede se volessi giocare col Napoli in A. Gli risposi disattentamente. Poi un amico mi avvisò che era il presidente De Paolo. Ma era il

Funerali Zambia. Oltre centomila persone, ieri a Lusaka, hanno preso parte ai funerali dei 18 giocatori della nazionale di calcio dello Zambia morti la settimana scorsa in un incidente aereo.

Dino Baggio squalificato. L'espulsione durante la partita Szvezdallia di sabato scorso costerà all'azzurro un turno di squalifica.

Volley, le promesse. Nella massima serie sono Focli Bologna, Latte Giulio di Reggio Emilia e Mia Progetto.

Misura nei guai. Jeff Stork, il regista della Milano che schiaccia non gioca la gara in programma domani (ore 20) al Forum con la Maxicon. Sabato scorso infatti ha subito una lesione al polpacchio.

Poggibonsi contesta. La formazione di calcio (serie C2, girone B) ha presentato un esposto verbale alla Lega per l'arbitraggio del incontro di domenica scorsa dove i senesi erano in vantaggio contro il Prato per 1-0 all'83 e sono usciti sconfitti per 2-1.

La Libia dice no. Ai Giochi del Mediterraneo che si disputeranno dal 16 al 27 giugno in Francia a causa del prolungamento dell'embargo aereo di quattro mesi da parte dell'Onu.

Hockey ghiaccio, Boni. I «tata fissa» per il 10 giugno l'indiano preliminare per stabilire se il giocatore di ottanta efferi Timmy Boni dovrà essere processato per omicidio preterintenzionale.

Vuelta. L'olandese Joan Van Poppel ha vinto ieri l'8ª tappa della corsa spagnola precedendo allo sprint Pagnin e Baffi.

Rally Corsica. Tre piloti francesi in testa dopo la seconda tappa in testa c'è la coppia Delecour Grataloup su Ford Escort, seguita da Auriole Occhelli su Toyota Celta e 51. Chatriot Girard del su Toyota a 1.50.

Vince la Under 16. Battendo la Spagna per 5 a 0 (0 nei tempi regolamentari) gli azzurri si sono qualificati per le semifinali dove affronteranno la Cecoslovacchia, dei campioni europei in corso di svolgimento ad Istanbul.

Acosta detta le condizioni. Il presidente della federazione internazionale ha reso note le procedure per riammettere l'Italia dopo la sospensione e tempo indeterminato. È stata esclusa data anticipata (europea).

L'AMBATA

17ª ESTRAZIONE (3 maggio 1993)

BARI	13	7	17	22	55
CAGLIARI	35	58	41	65	13
FIRENZE	31	52	33	49	21
GENOVA	38	11	73	13	19
MILANO	69	54	51	82	17
NAPOLI	14	10	85	26	17
PALERMO	66	75	49	28	55
ROMA	2	89	75	10	4
TORINO	57	76	16	30	33
VENEZIA	77	19	49	22	55

ENALOTTO (colonna vincente)
1 X X 2 1 2 1 X 2 1 2

PREMI ENALOTTO	ai punti 12	L. 68.497.000
	ai punti 11	L. 1.738.000
	ai punti 10	L. 171.000

► se si gioca UN SOLO NUMERO su un biglietto da mille lire (per esempio) si deve riscuotere, in caso di vincita, L. 11.235 (pari a 11.235 volte la posta) lorde, che corrispondono a L. 11.222 netta (detratto il 1% di fisco) con una vincita, la prima settimana di gioco, di L. 10.122.

► se si giocano DUE NUMERI (ognuno su un biglietto singolo) per l'uscita di uno (cioè quando ne esce uno, il gioco è concluso), il premio diventa pari alla metà: L. 5.561 (11.225 volte diviso 2 numeri giocati - 5.6175 volte, alle quali va sottratto il 1% di fisco per arrivare a 5.561,225 volte la posta, netta).

► se si giocano TRE NUMERI il ragionamento è simile e ci dà come premio unitario lordo (all'uscita di un numero) 3.745, cioè 3.707,55 volte nette.

ABBIAMO SPECIFICATO I DECIMALI, PERCHÉ DIFFICILMENTE SI PUNTANO POSTE COSÌ ESIGUE PER CUI, GIOCANDO CIFRE ALTE, DIVENTANO ANCH'ESSI IMPORTANTI PER I VINCITORI

SMORFIA NAPOLETANA DEL 1982

VECCIO LIBRO dei SOGNI riproduzione in carta uso pergamena L. 15.000 (iva compresa)

regista e cap. 1917979 - Giornale del Lotto - Via Cicogna Mazzoni, 3 - 70161 MI